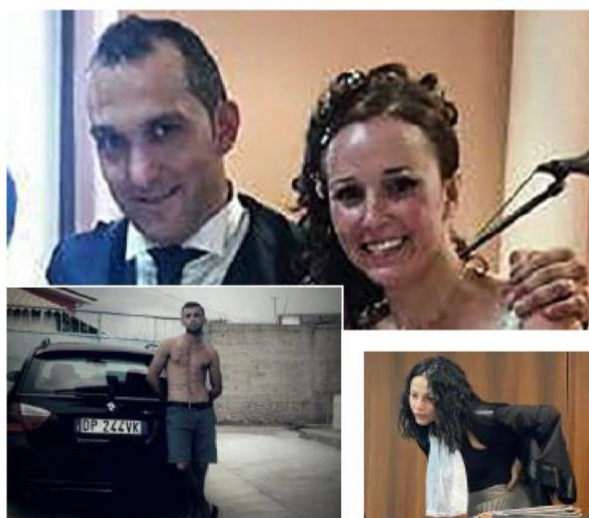


Uccise gli sposi con l'auto Sconterà 9 anni in carcere

ALBANESE CONDANNATO *Guidava sotto effetto di cocaina*

CAIRATE - Piangevano lacrime catartiche i parenti di Michela Furnari e Mario Cocco, mentre il giudice Veronica Giacoina leggeva la sentenza. All'albanese che uccise i due sposini travolgendoli con l'auto ha inflitto nove anni di reclusione. Una pena che ha suscitato applausi e abbracci in aula, in un clima di commozione che ha emozionato chiunque fosse presente ad ascoltare il dispositivo. Rubil Behri - che la sera dell'11 luglio 2015 aveva nel sangue 450 nanogrammi di cocaina per millilitro - come sempre non c'era. «Il nostro avvocato ha fatto un lavoro incredibile, dobbiamo a lui l'esito della nostra battaglia per ottenere giustizia. Michela e Mario non torneranno, ma oggi abbiamo una piccola grande consolazione». L'avvocato Tiberio Massironi, legale delle persone offese assistite anche dallo studio Riscaricamenti e Consulenze, era altrettanto toccato. Anche perché la decisione di ieri è il capolinea di una strada processuale difficilissima ed estenuante: a settembre del 2017 il gup Luisa Bovitutti respinse il patteggiamento a tre anni concordato tra l'avvocato del ventottenne e il pubblico ministero Maria Cristina Ria. Il fascicolo passò al giudice Nicoletta Guerrero, che rinviò l'albanese a giudizio. Il caso quindi approdò in aula dal giudice Giulia Pulcina e il ventottenne riprovò a giocare la carta



Mario Cocco e Michela Furnari rimasero uccisi l'11 luglio 2015. Nei riquadri Rubil Behri e il giudice Veronica Giacoina

del patteggiamento, questa volta a quattro anni. Il giudice respinse pure questa proposta, inaccettabile davanti a un duplice omicidio che con la riforma sarebbe stato ricompreso nella fattispecie stradale e che era aggravato dalla pesante alterazione psicotropa. A febbraio iniziò il processo ordinario con il giudice Giacoina, che nonostante i mille ostacoli frapposti dal covid 19 è riuscita a svolgere un'istruttoria minuziosa e attenta. Ieri il verdetto che ha donato sollievo a chi non dimenticherà mai la coppia sposata da un mese e sei giorni. Rubil Behri - che nel 2014 patteggiò una pena di otto mesi per furto - un mese dopo l'incidente postò su Facebook una sua foto accanto a una Bmw. Le auto a quanto pare erano la sua passione, sulla sua pagina social c'erano Mercedes di grossa cilindrata, Audi super sportive, Bmw rosse con l'aquila bicefal dei Balcani. I parenti delle vittime si sarebbero aspettati magari una richiesta di perdono, un'ammissione di colpevolezza, soprattutto perché risultò positivo alla cocaina. Ma il ragazzo non si è mai neppure presentato in udienza.

Sarah Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICOSTRUZIONE DELLA POLSTRADA

Dove e come avvenne lo schianto

L'incidente avvenne l'11 luglio del 2015, poco prima di mezzanotte. Gli sposi stavano rincasando a Cairate quando, lungo la provinciale 20, il loro scooter Malaguti si trovò davanti la Ford su cui Rubil viaggiava con quattro amici. L'impatto fu così violento che Michela venne sbalzata di parecchi metri, tra i cespugli di un'azienda. Secondo la ricostruzione della polizia stradale, l'albanese avrebbe sorpassato la carreggiata del senso opposto di marcia, oltrepassando la striscia continua e Cocco non poté fare nulla per evitare lo schianto. L'urto provocò a Mario la lacerazione completa dell'aorta toracica. Michela riportò lacerazioni polmonari, la gabbia costale sfasciata, il fegato spapolato, frattura mielica all'altezza delle scapole e shock emorragico irreversibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA